

Verso il 17 giugno con il paleontologo più famoso

# L'Europa unita da Neanderthal

**Neanderthal un brutto? Neanche per sogno. Fu un europeo molto civile che cominciò a seppellire i morti. E aveva già a cuore il vecchio continente**

Quando Yves Coppens parla della vecchia Europa bisogna avere un'accortezza. Per lui infatti non si tratta di un epiteto affettivo. La vecchia Europa di Coppens è vecchia almeno di un milione e duecentomila anni, ha già tanti caratteri definiti, e ha qualcosa da insegnare all'Europa che s'avvia alle urne.

Yves Coppens a Parigi insegna dalla cattedra che fu di Teilhard de Chardin. Un'eredità pesante, che il giovane paleontologo della Sorbona sta dimostrando di meritare ampiamente. A differenza di Teilhard, non ha cercato le origini dell'uomo in Cina, ma si è rivolto verso l'Africa. Coppens è convinto infatti che la frattura provocata 8-10 milioni di anni fa nella Rift Valley abbia separato gli ominidi dagli scimpanzé, e in autunno sarà in Camerun per trovare le conferme attese.

Ma Coppens non è familiare soltanto alle terre d'Africa. Anche in Italia ormai è un personaggio noto: come direttore del famoso Musée de l'homme di Parigi ha partecipato ai lunedì scientifici del centro San Carlo di Milano, al Meeting di Rimini e ad una trasmissione Rai *Italia sera*. Di questi tempi una mostra dedicata alle origini dell'uomo europeo, organizzata dal Musée de l'homme è, stata inaugurata al museo Pigarini di Roma.

**Il Sabato:** Professore, proviamo a stabilire la data d'inizio dell'avventura dell'*homo europeus*...

**Yves Coppens:** Proprio lo scorso anno, a Orcé, in Spagna, sono stati rinvenuti i frammenti della calotta cranica di un giovane vissuto un milione e duecentomila anni fa: sono i resti di ossa umane più vecchi ritrovati sul suolo europeo. Prima di quella scoperta, il primato andava alla famosa mandibola di Mauer (Hidelberg, Germania), risalente a 700.000 anni fa. Tuttavia ci sono ben altri indizi che indicano con certezza la presenza umana in tempi ancor più remoti: sono gli utensili, cioè le prime manifestazioni di attività «umana», che ci consentono di avvicinarci ad una datazione più precisa. C'è una regione che ci permette di ricostruire il calendario dell'Europa abitata: è la zona del Massiccio Centrale francese; non perché lì sia avvenuto il primo insediamento ma perché vi si trovano accumuli sedimentari con stratificazioni vulcaniche che rendono

agevoli datazioni accurate, paragonabili a quelle africane. Nel giacimento di La Roche-Lambert sono venuti alla luce sassi che sembrano tagliati con precise intenzioni e ossi di animali che recano i segni di una scarnificazione effettuata con utensili, preludio forse alle prime esperienze di «cucina» dei cibi. L'età è stimabile attorno ai due milioni di anni fa.

**Il Sabato:** Oltre alla Francia, dove si trovano i resti più significativi della prima diffusione dell'uomo sul continente?

**Coppens:** I più importanti, anche al fine di tratteggiare la fisionomia dei nostri predecessori, sono in Germania, Ungheria, Grecia, Inghilterra e in Italia (il cosiddetto uomo di Sacco-Pastore). Sono resti appartenenti alla specie *homo erectus* quella cioè che ha seguito l'*homo habilis* e preceduto l'*homo sapiens*. Vorrei precisare che queste classificazioni più che a delle vere specie si riferiscono a dei gradi successivi di ominizzazione, a degli stadi morfologici che vanno inseriti nel quadro di un'evoluzione graduale.

E' interessante notare che lo stadio di *homo erectus* dei fossili prima citati presenta caratteristiche ben diverse da quelle dell'*homo erectus* africano e dell'Est asiatico; se mostrate un cranio di uomo trovato in Europa ad un paleoantropologo, senza dirgli l'origine del reperto, molto probabilmente egli riconoscerà la sua provenienza europea.

**Il Sabato:** Nella prima domanda avevamo usato l'espressione *homo europeus* un po' ad effetto, temendo di compiere un errore scientifico: da quanto lei sta dicendo pare invece che non si tratti di una forzatura giornalistica...

**Coppens:** Direi proprio di no. Si può affermare con sufficiente grado di attendibilità che circa un milione di anni fa nelle nostre terre

viveva un uomo che possiamo già considerare europeo. I resti appartenenti a quei periodi mostrano dei tratti unitari che rivelano comportamenti sostanzialmente simili. E' forse il primo indizio di un'unità, oggi faticosamente perseguita e che ha radici più lontane di quanto immaginavamo.

Dal punto di vista paleoantropologico, questa omogeneità di caratteri sembra indirizzata verso quello che poi sarà l'uomo di Neanderthal (appartenente già allo stadio *homo sapiens*): l'uomo europeo può essere considerato *homo erectus pre-neanderthalensis*.

**Il Sabato:** Perché è così importante questa fase di preparazione dell'uomo di Neanderthal?

**Coppens:** Perché l'uomo di Neanderthal è un fenomeno tipicamente europeo. Se ne conoscono esemplari anche in Medio Oriente e in Asia centrale ma sono molto probabilmente il risultato di un flusso migratorio che ha portato gli europei a spingersi verso Est.

**Il Sabato:** Come si spiega questa peculiarità europea?

**Coppens:** I motivi non sono ben conosciuti; può essersi trattato di una questione di adattamento naturale ma non è ancora dimostrato. Sappiamo soltanto che s'impose quel particolare tipo umano che ritroviamo in seguito nell'*homo sapiens*. Un uomo piccolo, tarchiato, con una muscolatura robusta, con uno sviluppo delle cavità frontali che conferiscono al viso un aspetto piacevole; soprattutto con un cranio assai sviluppato, con un volume più vicino all'attuale (1400-1600 cm<sup>3</sup>), il che denota una capacità cerebrale notevole.

**Il Sabato:** Fino a qualche anno fa prevaleva un'immagine ben diversa dell'uomo di Neanderthal: era descritto come un brutto, tardo di mente, senza possibili nessi con gli antenati dell'uomo moderno, quasi un fallimento nella linea evolutiva degli ominidi. Ora una simile immagine va modificata?

**Coppens:** Decisamente. Tengo molto a riabilitare la qualità di questi nostri antenati e sono certo che col proseguire delle ricerche verranno sempre più riconosciuti come avanzati e civilizzati.

Un fenomeno importante nella storia dei popoli europei è stato l'arrivo dell'*homo sapiens*, l'uomo di Cro-Magnon: fino a qualche tempo fa si indicava l'uomo di Neanderthal come barbaro e il Cro-Magnon come civilizzato. E' stata avanzata anche l'ipotesi di un genocidio dei neandertaliani da parte dei nuovi arrivati. Ebbene, recentemente sono stati tro-

vati dei resti di utensili del paleolitico superiore associati a un cranio neandertaliano: ciò significa che la frattura tra quest'ultimo e l'*homo sapiens* non è stata così brusca. Il passaggio, sia dal punto di vista fisico che culturale, è stato più dolce ed è assurdo pensare all'ipotesi del genocidio. La visione precedente si basava su un pregiudizio ideologico, sorto nel secolo scorso quando furono rinvenuti i primi resti e non si era disposti ad ammettere che noi discendiamo da esseri apparentemente così diversi da noi.

**Il Sabato:** Dovendo portare un elemento decisivo in favore della riabilitazione dei primi abitanti del nostro continente, a che cosa penserebbe?

**Coppens:** Le testimonianze fossili non lasciano dubbi sul fatto che è stato l'uomo di Neanderthal a prendere l'iniziativa di seppellire i morti. E lo ha fatto in un certo modo, arredando i luoghi di sepoltura con fiori, oggetti preziosi, cibi, ed utilizzando pietre lavorate particolarmente: il tutto fa ritenere che la sepoltura fosse accompagnata da precisi rituali e più ancora che fosse già presente la credenza in un altro mondo e che il morto dovesse prepararsi per un lungo viaggio.

**Il Sabato:** E per quanto riguarda il modo di vivere quotidiano dei nostri predecessori?

**Coppens:** Oggi abbiamo la possibilità di seguire abbastanza bene l'evolversi delle strutture abitative ed è singolare l'evidenza di una graduale specializzazione degli ambienti e del loro uso. All'inizio si avevano abitazioni confuse, dove erano riunite tutte le varie attività; poi si è notata una ripartizione delle aree in funzione del loro utilizzo: si hanno locali adibiti al riposo, alla cucina, al pranzo, alla lavorazione delle pietre. La ricostruzione di un insediamento nel sud della Francia, elaborata da un gruppo di paleoantropologi a Lazaret, mostra un esempio di come già l'*homo erectus* fosse riuscito ad inserirsi nell'ambiente, a selezionare i luoghi adatti per la casa, e anche a « progettare » abitazioni sempre più complesse e funzionali.

**Il Sabato:** E l'Europa del passato cosa insegna a quella del futuro?

**Coppens:** Tra l'unità europea del paleolitico e la complessità della sua storia nelle epoche successive, protostoriche e storiche, sono trascorsi molti anni ed ora ci troviamo davanti alla difficoltà di realizzare l'unità dell'Europa.

In parte questa unità c'è già. Per quanto mi riguarda, sono membro di un comitato di archeologi, legato al Consiglio d'Europa, incaricato di esaminare tutte le leggi relative agli scavi in tutti i Paesi e di predisporre dei regolamenti che possano essere applicati all'Europa nel suo insieme, per la conservazione del patrimonio archeologico, per gli scavi e per tutto ciò che riguarda l'archeologia. In quest'opera incontriamo resistenze, reticenze, sciovinismi, nazionalismi, difficoltà economiche, ma siamo decisi a superarle in ogni modo. L'Europa nuova può nascere anche così.

a cura di **Mario Gargantini**